

Fermo atteggiamento della Grecia su Cipro

Papandreu protesta con l'ambasciatore degli Stati Uniti

ATENE, 29. Il governo di Papandreu è venuto assumendo nel corso degli ultimi due giorni un atteggiamento di crescente fermezza nei confronti della Turchia — e degli anglo-americani che appoggiano la Turchia — sul problema di Cipro. Mentre nella serata di ieri il ministro degli Esteri Costopoulos ha ricevuto l'ambasciatore turco per rivolgergli quello che è stato ufficialmente indicato come un «avvertimento amichevole» e che sembra essere in realtà una nota assai esplicita (se la Turchia attaccherà Cipro, la Grecia non starà a guardare), questa mattina lo stesso primo ministro ha preso occasione da una visita dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Henry Labouisse, per esprimere una protesta per l'atteggiamento mantenuto dai rappresentanti di Washington nella discussione su Cipro al Consiglio di Sicurezza, in particolare Papandreu ha deplorato che Adlai Stevenson abbia favorito l'ammissione al dibattito di un rappresentante della minoranza turca di Cipro. Il primo ministro ha anche ricevuto l'ambasciatore sovietico Kormukin.

Inoltre, dopo la dichiarazione di allarme accennato per le forze armate, il ministro degli Esteri greco ha anche presieduto una riunione dei capi militari — il capo di S.M. Pipilis e il capo di S.M. della marina Avgheris. Anche ad Ankara si apprende, vengono tenute riunioni ad alto livello per Cipro, il presidente Inonu in particolare ha avuto un colloquio a tre con il vicepresidente e il ministro degli Esteri. Essi hanno ribadito la già nota posizione turca, secondo la quale la sovranità di Cipro e la legittimità del suo governo dipenderebbero interamente dal trattato di Zurigo del quale si rifiuta l'abrogazione.

Ad Atene tale posizione viene interpretata come tendente a gettare Cipro in mano alla NATO, ciò che spiega il fatto che essa è accettata agli anglo-americani. Di qui il montare in Grecia — di un crescente sentimento di ostilità verso non solo la sola Inghilterra, ma la NATO nel suo insieme. Tale sentimento ha trovato espressione ieri e oggi in vivaci manifestazioni di studenti, e popolo, nel corso delle quali grida di «Abbasso la NATO!» e «Viva la NATO da Cipro!», e simili sono state levate sotto le finestre delle ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Circa 4 mila studenti hanno percorso le strade del centro dirigendosi poi all'ambasciata USA dove hanno lanciato fazzoletti di carta — simbolo della Turchia — nel cortile della rappresentanza diplomatica. Un pupazzo del presidente Johnson col fez in testa è stato innalzato dagli studenti che gridavano «America, via le mani da Cipro!» e «Assassini americani!» e «Yankees, tornatevene nel Texas!».

La polizia greca ha reso una barriera attorno all'edificio dell'ambasciata, e quando gli studenti hanno cercato di infrangere la vi sono stati scontri fra dimostranti e poliziotti. Successivamente i dimostranti si sono recati all'ambasciata britannica.

A Cipro, nuova giornata di tensione acuta. Nel villaggio di Agthios Ermaiaos, ventimila greci e ciprioti di 50 anni è stato ucciso mentre pascolava il greggio da un gruppo di turchi uscitati da un villaggio vicino, così almeno sostiene un comunicato della polizia. Un altro contadino di Agthios Ermaiaos è scomparso. Si teme sia stato rapito. In un altro villaggio dei dintorni di Nicosia, Agthios Theodoros, si è avuta stamane una sparatoria fra membri dei due gruppi etnici. Non sono state segnalate vittime. Nel pomeriggio è stata raggiunta una tregua che appare peraltro molto precaria. Anche ad Omorphia, un sobborgo di Nicosia, vi sono state oggi sporadiche scambie di colpi d'arma da fuoco.

Alle Nazioni Unite, i rappresentanti dei cinque stati membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza — Bolivia, Brasile, Costa d'Avorio, Marocco e Norvegia — hanno elaborato un progetto di compromesso che sarà presentato lunedì prossimo alla riunione del Consiglio. Si afferma che il progetto — evitando ogni menzione dei trattati — di garanzia — di Zurigo (come vuol Makarios) ed evitando qualsiasi appello agli Stati per il rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di Cipro (che chiede la Turchia) — potrebbe essere accettabile dalle parti in causa. Ma una simile ipotesi sembra avere per ora scarse prospettive.

Washington

Assolto il P.C. americano dalla Corte di Appello

NEW YORK, 29. La corte d'appello di Washington, riunita in sessione plenaria, ha confermato la sentenza emessa nel dicembre scorso da una sua sezione, con cui si assolveva il Partito comunista dall'accusa di «aver omesso di registrare come organizzazione sovversiva», a norma della legislazione sulla sicurezza interna.

Con questa sentenza la magistratura americana annulla per la seconda volta una condanna pronunciata da un tribunale di prima istanza.

L'assoluzione significa che la corte d'appello ha accolto la tesi difensiva degli avvocati del PCUSA, basata su argomenti rigorosamente giuridici, cioè sulle contraddizioni insite nella stessa legislazione anticomunista degli Stati Uniti. Alcune leggi, infatti, dichiarano punibile la semplice appartenenza al Partito, a cui si attribuisce arbitrariamente l'obiettivo di voler rovesciare il governo con la violenza. Un cittadino che si azzardasse a firmare, o a presentare alle autorità, la «registrazione sovversiva», verrebbe per ciò stesso arrestato sedotto e imprigionato. Il governo dovrebbe perciò dimostrare che vi sono persone disposte ad esporsi volontariamente a tale rischio, ma finché tale prova non sarà fornita, il PCUSA non può essere considerato responsabile della mancata registrazione.

Si prevede che la procura di Stato ricorrerà alla Corte Suprema.

Washington

Assolto il P.C. americano dalla Corte di Appello

NEW YORK, 29. La corte d'appello di Washington, riunita in sessione plenaria, ha confermato la sentenza emessa nel dicembre scorso da una sua sezione, con cui si assolveva il Partito comunista dall'accusa di «aver omesso di registrare come organizzazione sovversiva», a norma della legislazione sulla sicurezza interna.

Con questa sentenza la magistratura americana annulla per la seconda volta una condanna pronunciata da un tribunale di prima istanza.

L'assoluzione significa che la corte d'appello ha accolto la tesi difensiva degli avvocati del PCUSA, basata su argomenti rigorosamente giuridici, cioè sulle contraddizioni insite nella stessa legislazione anticomunista degli Stati Uniti. Alcune leggi, infatti, dichiarano punibile la semplice appartenenza al Partito, a cui si attribuisce arbitrariamente l'obiettivo di voler rovesciare il governo con la violenza. Un cittadino che si azzardasse a firmare, o a presentare alle autorità, la «registrazione sovversiva», verrebbe per ciò stesso arrestato sedotto e imprigionato. Il governo dovrebbe perciò dimostrare che vi sono persone disposte ad esporsi volontariamente a tale rischio, ma finché tale prova non sarà fornita, il PCUSA non può essere considerato responsabile della mancata registrazione.

Si prevede che la procura di Stato ricorrerà alla Corte Suprema.

Conferenza stampa del presidente americano

Berlino

Equivoche dichiarazioni di Johnson sul Viet Nam

Nuova atmosfera tra Parigi e Mosca? Importanti dichiarazioni di Podgorni — Si riparla del viaggio di De Gaulle in URSS

Dal nostro inviato

PARIGI, 29. Il viaggio in Francia di Podgorni rassicura nel tono e nelle dichiarazioni alla tripla che vi fece Krusciov nel 1960. «Se da noi qualcuno fosse contro la pace e l'amicizia tra i due popoli, noi lo chiuderemo in galera e tutti lo verrebbero ad esaminare come si fa con un fenomeno raro», ha detto ieri, nel corso di un ricevimento offerto nel comune di Nizza, l'autorevole dirigente del PCUS.

In tutte le città che egli attraversa, negli incontri ufficiali, nelle cerimonie, Podgorni riprende temi non nuovi — l'amicizia secolare tra i due popoli, le comuni battaglie contro il fascismo, le prove sopportate in comune. E quanto affermava Krusciov nel '60, allorché egli si recò persino a visitare il campo di battaglia di Verdun dove soldati russi e soldati francesi giacciono sotto le stesse salte, per rinverdire i ricordi di una vecchia solidarietà.

Krusciov ha invitato il Generale De Gaulle a fare una visita ufficiale nell'URSS. Il Presidente della Repubblica francese ha accettato con piacere questo invito. La data della visita verrà fissata ulteriormente per via diplomatica. Con queste parole si chiudeva il comunicato franco-sovietico. Ma il viaggio non è mai avvenuto. Dopo il 1960, infatti, le relazioni franco-sovietiche si sono assai deteriorate, e gli stessi deputati del Soviet Supremo hanno atteso quattro anni prima di restituire ai colleghi francesi la visita che questi avevano fatto a Mosca. Gli anni attorno al '60 erano quelli in cui le linee generali di una politica di distensione venivano abbozzate dall'URSS. L'anno prima, il '59, vi era stato a Camp David, l'incontro Eisenhower-Krusciov, lo anno successivo Krusciov si recò a Parigi e non è improbabile, rimirando gli eventi, che Kennedy, il quale andava precisando la sua strategia elettorale e politica, abbia bruciato le tappe del dialogo con i sovietici, anche per porsi come il massimo interlocutore dell'URSS, sia

sconfidando i suoi avversari elettorali interni, sia eliminando i possibili concorrenti europei.

Dopo la morte di Kennedy, molti dati della situazione internazionale sono mutati. Se Krusciov continua giustamente a ritenere che la prospettiva della guerra può essere sbarrata da un accordo fra le due più grandi potenze atomiche, va tuttavia ricordato che Johnson ha dimostrato di non essere un uomo altrettanto fermo di Kennedy e che la sua fiducia nella coesistenza è assai più incerta e più soggetta a remore interne. Questi problemi e i rapporti futuri tra URSS e USA giungeranno a chiarificazioni ormai soltanto dopo le elezioni americane e dopo la nomina del nuovo Presidente. Ma se la scadenza di tali questioni non è imminente, un dato nuovo potrebbe essere costituito da quello che in Itinagorio diplomatico viene chiamato un «riavvicinamento» tra URSS e Francia.

L'accordo franco-tedesco sembrava aver seppellito una delle più significative e chiare istanze espresse da Krusciov nel viaggio francese, vale a dire la necessità di isolare il revanchemo di Bonn. Ma il declino dell'accordo franco-tedesco ha mutato alcuni elementi della situazione. Il secondo momento di tensione tra URSS e Francia, si è verificato all'atto della firma dell'accordo di Mosca sulla tregua nucleare, quando Parigi si rifiutò di sottoscrivere. L'URSS individuò in questo atteggiamento uno spirito di guerra fredda e contestò la validità di numerosi articoli e prese di posizione ufficiali. Pertanto le dichiarazioni fatte ieri da Podgorni — «Ciò che unisce i nostri due popoli è più forte di quello che li separa. La via delle nostre difficoltà non sarà più talmente lunga» — sembrano accennare ad una situazione diversa dal passato.

Parigi, d'altra parte, ha negli ultimi tempi compiuto atti che non possono non avere interessato l'URSS: il rifiuto di partecipare alla spedizione contro Cipro, la richiesta di neutralizzazione del Viet Nam del sud, la politica verso il sud-est asiatico, e infine, gli accordi commerciali firmati con Cuba. Lo stesso riconoscimento della Cina è stato valutato a Mosca come un atto che muore nel senso della distensione. A questi grandi temi della attualità politica si sono aggiunti i contatti presi direttamente tra Francia e URSS con la visita di Giscard d'Estaing a Mosca e con quella di Rudnev, vice-presidente del consiglio dell'URSS che ha guidato in febbraio a Parigi una delegazione di esperti commerciali. Infine, ecco l'autorevole viaggio di Podgorni e l'atmosfera nuova che risulta dalle sue dichiarazioni. Non è improbabile dunque che il viaggio che Edgar Faure compirà nei prossimi giorni a Mosca e di cui abbiamo già dato notizia, possa riprendere i temi abbandonati nel 1960 e si possa perfino riparlare del viaggio di Krusciov a De Gaulle di visitare l'Unione Sovietica.

L'ambasciatore francese a colloquio con Rusk

WASHINGTON, 29. Il presidente Johnson ha conformato oggi in una conferenza stampa l'imminente partenza del ministro della difesa McNamara per il Viet Nam del sud, dove — il presidente ha precisato — egli si tratterà qualche giorno per riportare poi a Washington informazioni utili sul vero stato della situazione.

Johnson si è occupato diffusamente del problema vietnamita, ma le sue dichiarazioni non hanno chiarito l'atteggiamento del governo in proposito.

Fecce tali dichiarazioni.

Domanda: Signor presidente, è a suo avviso, motivo di temere che una estensione delle operazioni nel Viet Nam del sud possa trascinarsi la Cina o anche l'Unione Sovietica nel conflitto?

Risposta: Risponderò alla sua domanda dichiarando semplicemente che non mi preoccupo di azzardare congetture su quanto potrebbe accadere. I piani di cui la stampa ha parlato non sono piani che siano stati sottoposti al mio esame o che io abbia approvato.

D: Signor presidente, può aggiornare sul conflitto nel Viet Nam del sud e dire se lei pensa o no che questo conflitto sarà allargato? Può dire se siamo dalla parte dei vietnamiti?

R: Abbiamo chiesto al ministro McNamara, che si è più volte recato in visita a Saigon, di recarsi nel Viet Nam tra qualche giorno. Andrà laggiù, avrà colloqui e tornerà con informazioni molto utili. Noi ci troviamo in una situazione difficile nel Viet Nam. Noi stiamo fornendo consigli e curando lo addestramento dell'esercito sud-vietnamita e dobbiamo contare sui vietnamiti perché sono essi che debbono difendersi. Noi pensiamo che McNamara valuterà correttamente la situazione e farà le raccomandazioni che riterrà più opportune. Non credo che le illazioni fatte in questi giorni, secondo cui noi dovremmo adoperarci per la neutralizzazione della zona, o starmene perdendo la guerra, o

secondo cui le cose si sono deteriorate, siano in alcun modo giustificate. L'ambasciatore Lodge si mantiene in costante contatto con noi e di tanto in tanto fa delle raccomandazioni. Noi prontamente. Noi riteniamo di seguire la strada più appropriata e che i nostri interessi nazionali siano adeguatamente salvaguardati.

Le dichiarazioni di Johnson hanno, come si vede, l'impronta di una reticenza che — nel contesto venuto in luce in questi giorni — non può non apparire equivoca. Il presidente non ha escluso l'eventualità di una aggressione contro la Repubblica democratica del Viet Nam del nord. Egli si è limitato a ripetere che, per il momento, occorre puntare su un potenziamento delle operazioni affidate ai sud-vietnamiti. Ed ha ribadito il rigetto della tesi della neutralità del Viet Nam, affermando anzi l'esistenza di «interessi nazionali» degli Stati Uniti in tale regione, i quali egli ha detto, «vengono protetti in pieno».

Il presidente ha anche lanciato accuse contro il Pathet Lao, prima di concludere con una generica dichiarazione di fiducia nella volontà di pace di tutti i popoli del mondo.

La reticenza mostrata da Johnson, come già da Rusk, può essere in parte anche motivata dalle difficoltà emergenti dal crescente interesse della Francia per la situazione nel Viet Nam. Nella stessa giornata di oggi infatti l'ambasciatore francese Alphand ha avuto un colloquio di 45 minuti con il segretario di Stato, dedicato in massima parte — si crede — appunto al Viet Nam.

Johnson infine ha anche annunciato di aver nominato William P. Bundy aiuto segretario di Stato per l'Estremo Oriente, in sostituzione del missionario Hilsman.

Fra gli altri argomenti toccati nella conferenza stampa, l'annuncio della messa a punto di un aereo da trasporto capace di volare a 3.200 chilometri-ora.

Tensione fra Brandt ed Erhard per i lasciapassare

BERLINO, 29. Un'acuta tensione si è venuta manifestando nelle ultime quarantotto ore fra il cancelliere Erhard e il borghomastro di Berlino ovest Willy Brandt. Dopo le dichiarazioni fatte ieri sera alla televisione da Brandt — il quale aveva apertamente accusato il governo di Bonn di aver fatto fallire le trattative con la RDT per la ripetizione a Pasqua dell'operazione lasciapassare, per consentire cioè alla popolazione di Berlino ovest di visitare i congiunti residenti nella capitale della Repubblica democratica — le autorità di Bonn hanno reagito con asprezza. Le dichiarazioni di Brandt sono state definite «piene di contraddizioni e pericolose». Il cancelliere ha oggi inviato una lettera a Brandt dicendogli che dopo la sua presa di posizione di ieri sera «un approfondito scambio di idee è diventato urgente ed indispensabile». Secondo Brandt, come si sa, si dovrebbe raggiungere con la RDT un accordo nei termini già concordati in occasione del negoziato svoltosi in dicembre in vista delle feste natalizie, e conclusosi in modo soddisfacente per entrambe le parti. Bonn invece si oppone, e si oppone in particolare alla riapertura a Berlino ovest degli uffici nei quali funzionari della RDT distribuiscono i lasciapassare. In realtà a nessuno sfugge che l'atteggiamento di Erhard è dettato anche da preoccupazioni di carattere elettorale, in quanto un'intesa con l'Est su questa questione si tradurrebbe in un successo di Brandt — che è candidato alla socialdemocrazia a Palazzo Schaumburg.

Accordo culturale URSS-Cina

MOSCA, 29. L'Unione Sovietica e la Cina hanno firmato oggi un accordo sulla cooperazione culturale per il 1964. Lo ha annunciato la TASS, precisando che l'accordo prevede scambi nei campi della cultura, dell'arte, della scienza, dell'istruzione, della sanità pubblica e dello sport, nonché fra associazioni culturali dei due Paesi.

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

53.500

modelli export
125 Litri
lire 53.500
155 Litri
lire 69.500
180 Litri
lire 75.000
230 Litri (con sbrinamento automatico)
lire 89.000

modelli lusso
125 Litri
lire 57.000
155 Litri
lire 74.500
180 Litri
lire 81.500
230 Litri
lire 95.000
TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO




INDESIT

l'unico frigo montato su rotelle

L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA

mod. da kg. 3,5
LIRE 89.000*

mod. da kg. 5
LIRE 109.000*

*suppl. vasca di ricupero L. 10.000.

montata su rotelle, non richiede installazione fissa

minimo ingombro: profondità cm 44 larghezza cm 64 altezza cm 92